

1. *Introduzione*

L'idea di potere descrivere, con sufficiente precisione, il problema dei rapporti tra stati e Chiese e la questione della laicità in Europa presenta molte difficoltà, considerando la varietà delle discipline riguardanti i diritti di libertà e le dinamiche europee in materia religiosa. Molti sono i Paesi europei a strutturazione concordataria: Albania, Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Estonia, Francia (Alsazia-Mosella, Regione nella quale è ancora in vigore un concordato del 1801, in quanto al momento dell'introduzione della legge sulla laicità del 1905 quelle terre appartenevano alla Germania), Germania, Italia, Lituania, Lettonia, Malta, Montenegro, Principato di Monaco, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica di San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ungheria. L'ordinamento belga distingue tra culti riconosciuti e culti non riconosciuti. Lo stato olandese negozia con un unico organismo che rappresenta tutte le confessioni religiose. Si registra talora, anche se in misura ridotta, la presenza, con diverse modalità e tipologie, di una Chiesa di Stato in Regno Unito, Grecia, Malta,

Danimarca, Finlandia e (fino al 2000) Svezia. Soltanto la Francia prevede il principio costituzionale di laicità (pur in presenza di un sistema concordatario, nella Regione dell'Alsazia Lorena).

2. L'identità europea e le sue radici

Di fronte alla complessità dei problemi riguardanti le politiche europee nell'attuale periodo storico, può essere motivo di sorpresa che, nei mesi che hanno preceduto l'approvazione della carta dei diritti del 15 dicembre 2000, uno dei temi sui quali in Italia il dibattito è stato più vivace e polemico è stato quello riguardante la necessità o meno che nel preambolo della Costituzione, successivamente approvata il 19 giugno 2004, figurasse il richiamo, fortemente sostenuto dalla Chiesa di Roma e da alcune confessioni evangeliche, alle radici cristiane, secondo alcuni giudaico-cristiane, dell'Europa.

Dopo la mancata ratifica del trattato e il fallimento delle prospettive costituzionali europee, si è giunti alla firma, nel 2007, del trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009. Il trattato di Lisbona ha introdotto alcune importanti modifiche ai trattati istitutivi (il trattato sull'Unione europea e il nuovo trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che sostituisce il